

ria, sia essa la Russia o la Germania o l'Italia o qualsiasi altro paese in Rivoluzione. Così, ad esempio, noi siamo per la difesa della Russia dei Soviet, ma non per la difesa della patria del Kaiser o di Noske. Questa la differenza di principi. La tattica, poi, degli indipendenti fu ispirata allo scopo d'indurre il governo a fare una pace accettabile per socialisti; la tattica nostra, invece, era ispirata allo scopo di fare anche la pace, ma una pace che fosse l'opera delle masse proletarie rivoluzionarie, fuori del parlamento e contro il governo.

— In che cosa, dunque, si differenziano da voi gli anarchici?

— Gli anarchici e i sindacalisti credevano e credono anche nell'atto individuale, mentre noi crediamo solo negli atti delle masse? Tutto ciò oltre le differenze teoriche...

— Con tutte queste divergenze, come è da spiegarsi la permanenza ancor oggi degli anarchici nel Partito Comunista?

— La direzione del Partito Comunista ha sempre rifiutato l'ammissione degli anarchici. Purnondimeno essi ci sono entrati, qual comunista. Ora ci sono due correnti nel Partito: quella parlamentarista e quella antiparlamentarista; correnti che lottano accanitamente fra di loro, tanto che diviene sempre più difficile, di giorno in giorno, a tener la unione delle due correnti.

— E' vero, come dice il Weiss, che dopo la rivoluzione ci fu l'unità nel Partito Socialista tedesco e che tale unità è subito tramontata, perchè «Spartacus» si è staccato dopo 24 ore?

— L'affermazione è edificante. Noi abbiamo avuto bisogno di 24 ore per sapere che l'unità coi maggioritari era impossibile. L'unità coi maggioritari fu soltanto possibile per gente che non comprendeva il momento storico che si attraversava. E gli indipendenti che han fatto l'unione coi maggioritari e sono entrati anche al governo, non si son dimostrati all'altezza dei tempi.

Atto, quello degli indipendenti, di sentimentalità, se vogliamo, ma sempre atto stupido di sacrificio dei principi alla volontà delle masse, che chiedevano l'unità coi maggioritari. I capi non debbono sacrificare i principi solo perchè le masse vogliono.

— E cosa dice sull'evoluzione del Partito Socialista Indipendente?

— Non tutto quel che afferma il Weiss è esatto. Ci sono grandi differenze tra il Bernstein, il Kautsky e l'Hilferding. Il Bernstein era in verità maggioritario ed è ritornato al partito maggioritario, perchè tra lui e questo ci fu sola differenza la concezione della guerra e non della rivoluzione. Il Kautsky è un po' più a sinistra; ma anche lui, col Bernstein, è d'accordo coi maggioritari, in favore della democrazia e contro la Dittatura del proletariato. L'Hilferding è il tratto d'unione tra Kautsky e la sinistra degli indipendenti. Egli fa politica opportunistica, ma piena di frasi rivoluzionarie. Rubacchia la fraseologia degli indipendenti per coprire la politica opportunistica del Kautsky e dell'Haase. Il Kautsky, per esempio, ha consigliato l'Haase quando questi era membro del governo, di non far patto d'unione con

la Russia dei Soviet, per non provocare la collera della... Intesa; ed egli, da buon indipendente, ha obbedito. Ora, l'ala destra degli indipendenti è dominata dalla politica di cotesti uomini; politica, che è poi quella di tutto il partito, giacchè l'ala destra impedisce il moto verso di noi a quella sinistra, che è realmente composta di «giovani energici e pieni di fede» e che «sta elaborando una nuova concezione socialista, di carattere piuttosto antiparlamentare».

E' vero che «teoricamente» il programma dei Comunisti è identico a quello dell'ala sinistra degli indipendenti?

— Noi comunisti abbiamo un programma; l'ala sinistra degli indipendenti non ne ha alcuno, fino adesso. Essa prende dal nostro programma i lati specialmente cari e simpatici alle masse, onde averle al suo seguito; ma non ha né teorie improntate al momento storico attuale, né dirigenti decisi che abbiano una chiara comprensione dei principi rivoluzionari. Essa potrebbe venir verso di noi, ma, ripeto, è trattenuta dall'ala destra.

— Come, dunque, il Weiss afferma che «del Partito Comunista non si sa gran che»?

— Sono queste delle affermazioni di partigiano insincero, e come tali non dovremmo pigliarle in considerazione. Ma, tanto per mettere le cose a posto, sappi che tutti conoscono benissimo gli spartachisti — o il Partito Comunista Tedesco — le masse come l'autorità. — Tutti i mezzi di potenza dello Stato sono diretti contro di noi.

E' vero che siamo un partito illegale; ma dove e quando possiamo siamo anche partito legale. Come esser legali, quando la reazione impiega contro di noi tutti i mezzi di memoria czarista? Sa o no, il signor Weiss, che molti dei capi delle nostre organizzazioni sono in prigione e che molti dei nostri giornali sono soppressi, e che le nostre stamperie sono chiuse dallo Stato?...

Gli indipendenti, come i maggioritari, ci accusano di fare del «blanquismo in miniatura». Non è vero. Noi vogliamo la Dittatura del proletariato, che è dittatura di una minoranza, di una élite di politicanti. In questo momento sarà relativamente facile di rovesciare il governo capitalistico; ma il problema è un altro: bisogna esser sicuri di fare una politica comunista con lo scopo di realizzare il comunismo; e noi sappiamo che non possiamo far questo contro la volontà delle masse operaie, che ancor non sono con noi. Noi possiamo realizzare il Comunismo con e per le masse e mai contro le masse.

Non organizziamo delle «insurrezioni-celle» locali; economizziamo le forze per il grande atto generale e decisivo. Quando ci furono insurrezioni locali, esse scoppiarono contro e al di fuori della nostra volontà, come a Berlino e a Monaco. Non che siamo per principio contro l'insurrezione o contro le lotte a mano armata; il fatto è un altro: oggi sappiamo che la maggioranza operaia è ancora ai maggioritari e anche coi partiti borghesi.

Non è vero che la insurrezione sia «in completa antitesi col nostro programma teorico»; né è vero che questo

ha carattere antipolitico e perciò evolucionistico».

Carattere economico sì, naturalmente; perchè altrimenti non saremmo socialisti. Ma antipolitico, no; questa affermazione è campata in aria.

Il nostro programma è politico e rivoluzionario; imperocchè la lotta rivoluzionaria domanda l'impiego di tutti i mezzi ed armi, non escluso quello politico.

— E' vero che, dopo la morte del Liebknecht e della Luxemburg, i comunisti sian «rimasti senza capi» e che le «loro file sian aperte a

ogni villan che parteggiando viene?»

— Anche questa è una... weisseria. Gli spartachisti han capi; pochi, è vero; ma di grande talento e — la modestia è inutile! — d'un'energia ed abnegazione assoluta. Essi sono stati i collaboratori e i fidati del Liebknecht e della Luxemburg, che han combattuto anche nella Direzione del Partito Comunista e nella vecchia «Rote Fahne», (non quella di oggi, che è solamente foglio locale di Berlino che è sindacalista e antiparlamentare e perciò rifiutata dal Comitato Centrale del Partito).

Certo essi non compariscono, né fan mostra di sé, perchè... perchè, insomma, non sono dei giornalisti alla Weiss! Sono degli uomini che lavorano, senza ponnacchi al cimiero, per la realizzazione del Comunismo: nient'altro. Siamo dei combattenti in campo aperto quando ci conviene; in campo... chiuso, quando lo crediamo più conveniente.

— Che pensa dell'avvenire del Partito Comunista tedesco?

— Le circostanze economiche e politiche, tutta la evoluzione storica è in armonia con la nostra concezione della rivoluzione. E, per ciò, l'avvenire è nostro, malgrado i morsi della reazione e i latrati dei botoletti ringhiosi.

La notte era intanto prossima a calare, ed io la salutai...

FURIOS.

Donne proletarie, a voi!

Mi rivolgo a voi, che con lagrime di sangue avete assistito alla grande carneficina, che col cuore angosciato da molteplici dolori, andaste a trovare in un letto d'ospedale, un figlio, un fratello, lo sposo ferito, mutilato, che porterà con sé la iniqua sventura per tutta la vita!

Quante volte vi sarete chieste fra voi: sono questi i frutti della guerra del Diritto? Oh! No. Vi siete ingannate se credete questo, quando gli imboscetti diffondevano la propaganda patriottarda, e portavano i vostri congiunti a suon di fantaria al fronte.

Voi donne, in quest'ora più che mai, dovete farvi luoziani per coloro che non sono più, che lasciano la loro povera vita stroncata nelle trincee. Pensando anche alle loro straziate famiglie, voi dovete vendicarvi: ma in che modo? E' prossima la lotta elettorale la più grande battaglia che si sia mai combattuta nelle urne. Or bene o donne, al vostro dovere! Se avete parenti, fratelli, padri, amici, esortateli, convinceteli, aiutateli a risanar l'animo guastato dal militarismo e fate loro propaganda, finchè anche essi diano il loro aiuto nelle prossime elezioni politiche, diano il loro voto per la grande causa proletaria.

Donne proletarie, tocca a voi!
Ballabeni Ines.

IL MOVIMENTO FEMMINILE nel Congresso Giovanile Socialista

A Roma si è svolto con pieno successo il Congresso Nazionale dei Giovani Socialisti. Dalla Relazione pubblicata sull'Avanti! stralciamo la parte che riguarda il movimento femminile:

Irma Muccioli, relatrice, svolge la sua relazione con molta chiarezza. Dimostra la funzione della donna nella Società, e la necessità perentoria che la donna sia trascinata entro la nostra orbita di pensiero e di azione, per suffragare ed agevolare l'opera rivoluzionaria dell'uomo.

Esponde i pericoli della propaganda clericale in mezzo alle donne, della influenza del prete, che, mediante la religione, col terrore della punizione infernale, della confessione, cerca in tutti i modi di penetrare nelle case e nelle famiglie, e compiere quell'opera deleteria di disgregazione purtroppo così frequente nella famiglia. L'attuale concezione ed istituzione borghese è fondata sull'interesse e sul mercato, non mai, o quasi, sull'amore.

Domanda al Congresso una promessa, e cioè che ognuno senta il bisogno, ritornando alle proprie case, di adoperarsi alla elevazione spirituale delle donne, ed alla loro attrazione entro le file del Partito socialista. Uomini e donne devono essere concordi nel Partito socialista, per un'azione decisiva e fattiva, feconda di risultati. Ricorda il sacrificio di tutte le donne rivoluzionarie russe, tedesche ed ungheresi, che alla causa del socialismo hanno dato il sangue e la vita, il martirio di tutta una esistenza; l'oratrice presenta un ordine del giorno che comprende i concetti esposti nella relazione.

Il Congresso applaude, ed approva per acclamazione l'ordine del giorno della relatrice.

Moschelli e Simonini prendono la parola per far presente al Congresso quello che è stato fatto a Torino e a Reggio, e augurano che tutti i giovani socialisti sappiano compiere un sano lavoro di proselitismo in mezzo alle donne.

Conversando con Louise Saumoneau

Nell'occasione del Congresso nazionale abbiamo anche avvicinato la valorosa compagna Louise Saumoneau, che rappresenta l'estrema sinistra del movimento socialista francese ed il gruppo di compagni che ha resistito in Francia alla infatuazione patriottarda.

La Saumoneau non è favorevole ad una scissione, pel momento, del partito socialista francese, malgrado esso comprenda elementi transigenti ed antirivoluzionari per eccellenza. Coloro che nel partito propugnano la adesione alla III Internazionale non sono numerosi e non potrebbero costituire un partito a sé. La Saumoneau partecipa con elementi anarchici e sindacalisti della sinistra della Confederazione generale del lavoro, al Comitato per la III Internazionale che esplica la sua attività sot-

APPENDICE

3

Il voto alla donna e le sanariate dell'amore

Mi permetto di sorriderne allegramente. Forseché queste vicluzze e questi contatti non avvengono ogni giorno nelle botteghe, nei caffè, nei teatri? E perchè, se il signor Weiss e il truciarsi è così grave scandalo, lo sarà unicamente quando si tratta di donne? Perchè non escluderemo dal voto e dall'eleggibilità gli uomini che si tingono visibilmente o che portano parrucca? E chiedo ai colleghi deputati, specialmente ai più giovani: avete mai osservato bene le nobili dame, che magari corteggiate e che accompagnate volentieri in quelle tribune? Sarà questione, sì, come diceva l'on. Rosadi, di tariffe più alte o più basse, voglio dire di mulo più fine o di nerofumo più costoso. Vi par serio far dipendere dall'acconciatura i diritti del cittadino?

Via dunque, per dignità di noi stessi, queste sciocchezze sottigliezze e questi arcaismi da medio evo! Dovrò io ricordare a questa assemblea le più banali verità, come questa: che i due più grandi e più incoercibili bisogni dell'umanità sono il bisogno di pane e il bisogno d'amore? E, se son tali, perchè puerilmente pretenderemo di disonorarne gli strumenti e le vittime? Miglioriamo il sistema sociale, non perse-

guitiamone empiricamente le conseguenze necessarie!

Anche per questa differenza di trattamento fra donne e donne, per questa iniquità di classe, noi dunque, anche come socialisti, insorgiamo contro i vostri propositi.

Il monopolio del maschio.

Ma più grave è l'ineguaglianza di trattamento fra i due sessi.

Perchè dunque escluderete dal voto e dalla eleggibilità chi dà e non chi prende? Perchè istituirete una distinzione fra il *vivere* e la *vicesse*?

Vol direte, me l'immagino: ma per l'uomo è tutt'altra cosa! In verità, metteva conto di elaborare una legge per l'eguaglianza della donna coll'uomo, per poi ripeterci questa vecchia e grulla banalità del monopolio mascolino!

Insomma, il commercio sessuale mercenario è, o non è, una vergogna? Se lo è, come potrà esserlo per un sesso e non esserlo per l'altro? Perchè lo sarà pel più debole e non pel più forte? Perchè lo scuserà il bisogno di voluttà e non il bisogno di pane?

Tutto questo non è materia di competenza nostra, onorevoli signori. Il nostro Codice non punisce la sodomia, non punisce, se non vi sia pubblico scandalo, neppure l'incesto, neppure l'inversione sessuale. Tutt'al più li punisce col sorriso discreto della facile maldicenza di *boudoir*! Per fare, di materie simili, argomenti di legislazione politica, convien tornare al concetto del peccato come fondamento di leggi politiche e penali, rinnegare tutte le conquiste del pensiero moderno.

Ripetiamolo ancora una volta: la legge, il Regolamento che ha valore di legge, che voi invocate nel vostro capoverso, non è affatto una legge contro l'amore venale, che possa avere conseguenze elettorali e politiche: è soltanto — ed è qui la sua novità — una legge di tutela igienica, e una legge di aiuto, di redenzione e di pietà verso le vittime di una situazione, che la società borghese rende inevitabile.

Ah! sì: anche qui è riuscito ad introdursi lo spirito di corpo mascolino. C'è infatti l'obbligatoria denuncia del male celtico per la donna e non per l'uomo, come se gli uomini non fossero veicoli di infezione altrettanto attivi quanto le donne. Non aggraviamo questa ingiustizia, forse inevitabile!

Le meretrici per sentenza di giudice. — Il registro delle «elettrici sospese».

Ma ho detto che, oltre essere antigiridico, umorale, iniquo, ripugnante ed anacronistico, questo vostro provvedimento sarà anche igienicamente, moralmente e politicamente dannoso; e si prova in brevissime parole. Dannoso moralmente anzitutto, perchè, col marchio che voi imprimerete così sulla cosiddetta traviata, voi le

precludete quelle vie di redenzione, a facilitare in ogni guisa le quali tutto il nostro ordinamento del meretricio è sapientemente preordinato.

Finchè è un fatto privato, la prostituzione è sempre transitoria e redimibile. Bolletta legalmente, e l'avrete perpetua.

Ma avete soltanto immaginato le conseguenze delle procedure che venite ad istituire? Per negare a quelle donne l'iscrizione elettorale, noi dovremo fare delle pubbliche isfruttorie; per respingerne i reclami eventuali, noi dovremo discuterne a tutto spiano nelle Commissioni elettorali comunali, in quelle provinciali, e da ultimo in Corte di appello — e perchè no in Cassazione?

Avremo dunque le meretrici bollate tali per sentenza di giudice. Indurremo i rapporti e i testimoni. Scatenaremo tutte le *proderies*, tutte le invidie, tutti i pettegolezzi più ignobili e più abominevoli. Talvolta sarà la vendetta di un agente di pubblica sicurezza che invano, di una donna di costumi più o meno facili, avrà sollecitato i favori (conosciamo tanti di questi casi); tal'altra sarà la vendetta di un tenentario di case allegre che non ha ricuperato i suoi crediti, oppure sarà la rappresaglia di una rivale; e chi ci assicura che tutta questa ignominia non possa anche diventare il pretesto di vere e proprie persecuzioni politiche? Ah! il magnifico apporto che voi state per recare alla illibatezza del costume, alla santità della famiglia, ed anche alla dignità e serietà delle lotte elettorali!

Ma vi è di più. Poiché il fatto del meretricio non è mai, e non deve essere, un fatto permanente, e il vostro stesso Regolamento si preoccupa di lasciarlo aperto, anzi di aprire, tutte le possibili vie al ravvedimento; e un incidente fortunato, un